

Il disagio psichico

Il concetto di malattia mentale viene spesso associato all'immagine di una persona che esce dalla normalità, non è facile stabilire con precisione ciò che è normale è ciò che è patologico, grazie a Freud ci siamo abituati a pensare che il confine tra normalità e anormalità sia meno netto di quanto possa sembrare. Gli studiosi ritengono che la genesi del disturbo mentale sia plurifattoriale, ossia legata alla presenza di fattori biologici, psicologici e sociali che combinati tra loro possono dare vita alla malattia mentale.

Nel corso della storia i malati mentali venivano presi in giro, rinchiusi in carcere insieme ai criminali o addirittura uccisi. Solo nell'Ottocento si assistette ad una medicalizzazione della follia, essendo essa intesa come malattia doveva essere diagnosticata e curata. È proprio in questo momento che si gettano le prime basi della psichiatria, e alla nascita in un vero e proprio sapere sui disturbi mentali si accompagnò anche la creazione di luoghi specifici per l'internamento delle persone che ne erano affette, ossia i manicomi: un'istituzione ambigua le cui finalità terapeutiche non autenticamente perseguite convivevano con la preoccupazione di rinchiodere e segregare l'individuo folle separandolo dagli altri.

In Italia l'impulso al combattimento contro i manicomi fu dato da un giovane medico, Franco Basaglia, che sostenne con forza l'idea che il malato mentale internato estromesso dalla propria vita finisca per perdere la propria dignità di essere umano, che dovrebbe invece costituire il presupposto imprescindibile di qualunque terapia psichiatrica.

Nel 1978 Basaglia fu il promotore della legge n. 180, che oltre ad una maggiore regolamentazione del servizio sanitario pubblico in ambito psichiatrico, prevedeva la chiusura dei manicomi e la loro sostituzione con nuove strutture territoriali, in cui fosse drasticamente ridotto il ricorso a metodi di contenimento fisico (isolamento, camice di forza) e soprattutto in cui si instaurassero nuovi e più umani rapporti con i malati.

I disturbi psichici

Tra i disturbi psichici che un operatore socio-sanitario può incontrare nel suo contesto lavorativo troviamo alcuni disturbi d'ansia, disturbi dell'umore, la schizofrenia e l'autismo.

*L'**ansia** è un'emozione complessa caratterizzata da un intenso disagio psichico che si manifesta attraverso sintomi diversi come tensione muscolare, sudore alle mani, difficoltà respiratorie e tachicardia. Essa è causata dalla sensazione di non essere in grado di fronteggiare gli eventi futuri. Tutti noi soffriamo d'ansia ma ci sono alcune situazioni in cui questa emozione si manifesta in modo così persistente e stressante da non poterla più definire normale.*

*I **disturbi dell'umore** identificano un insieme di patologie di estrema importanza che comprendono i disturbi depressivi e quelli bipolari. La depressione maggiore risulta essere una delle patologie psichiatriche più frequenti, si tratta di una vera e propria malattia il cui esito più drammatico è il suicidio. La depressione maggiore può essere distinta in reattiva quando si manifesta in seguito a eventi negativi, o endogena quando si manifesta in assenza di un motivo esterno scatenante.*